

Rita Menna\*  
Mariolina Rapetti\*\*

## L'Educazione Civica nella Secondaria di secondo grado

Nella Scuola Secondaria di secondo grado l'Educazione Civica ha sempre trovato poco spazio. Secondo l'intenzione di Aldo Moro già alla fine degli anni '50 avrebbe dovuto essere inserita "senza indugio" nei programmi, perché, senza l'Educazione Civica, il dettato della Costituzione non avrebbe potuto essere pienamente attuato, perciò avrebbe voluto che fosse stabilito l'insegnamento dello stesso testo costituzionale.

Il decreto istitutivo dei "Programmi per l'insegnamento dell'Educazione Civica negli istituti e scuole d'istruzione secondaria e artistica"<sup>1</sup>, da lui promosso, invitava comunque i docenti ad insegnare, accanto alle discipline tradizionali, anche la Costituzione, per educare le giovani generazioni a crescere come persone libere, responsabili, rispettose dei principi democratici, affidandone l'insegnamento al docente di Storia, per due ore mensili.

Da allora l'Educazione Civica è stata oggetto, a più riprese, dell'attenzione del Parlamento, infatti appariva e scompariva con andamento carsico dallo scenario della scuola<sup>2</sup>. Durante gli anni Ottanta e Novanta furono adottati i percorsi educativi delle cosiddette "Educazioni aggiunte", con al centro l'Educazione alla Salute, o il Progetto Ragazzi, o il Progetto Genitori, poi confluiti nelle "sei educazioni" della Riforma Moratti<sup>3</sup>.

L'articolo 1, dal titolo Cittadinanza e Costituzione<sup>4</sup>, della legge 169 del 2008 è stato il riferimento per numerosi progetti che percorrevano tematiche

\* Rita Menna, socia OPPI MI; gruppo Civics.

\*\* Mariolina Rapetti, collaboratrice OPPI MI; gruppo Civics.

<sup>1</sup> DPR 585/1958 in <[www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1958/06/17/058U0585/sg](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1958/06/17/058U0585/sg)> (ultimo accesso, aprile 2021).

<sup>2</sup> "Qualche professore si difende dicendo che la insegna dentro altre materie. Se fosse vero sarebbe bello. Allora se sa questo sistema, che è quello giusto, perché non fa tutte le materie così in un edificio ben connesso dove tutto si fonde e si ritrova? Dite piuttosto che è una materia che non conoscete" in SCUOLA DI BARBIANA, *Lettera ad una professoressa*, Libreria editrice fiorentina, Firenze, 1967, p. 123.

<sup>3</sup> D.Lgs n. 59 del 19 febbraio 2004 che indica sei educazioni: cittadinanza e diritti umani, educazione stradale, educazione ambientale, educazione alla salute e igiene, educazione alimentare, educazione all'affettività, in <<https://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma/allegati/dl190204.pdf>> (ultimo accesso, aprile 2021).

<sup>4</sup> Legge n. 169 del 30 ottobre 2008, in <[www.camera.it/parlam/leggi/081691.htm](http://www.camera.it/parlam/leggi/081691.htm)> (ultimo accesso, aprile 2021).

quali l'educazione alla legalità, alle pari opportunità, al contrasto e alla prevenzione del bullismo; essi però non sono riusciti nell'intento di costruire cittadinanza in quanto prevedevano interventi settorializzati in netto contrasto con la natura dell'Educazione Civica. Si trattava di tematiche che emergevano dalla frammentazione dell'Educazione Civica in ambiti distinti. A causa di questa distinzione gli studenti non sono entrati in rapporto con la trama delle relazioni concettuali proprie di tale insegnamento. Pertanto, in linea di massima, non hanno colto quelle connessioni che avrebbero potuto favorire un apprendimento significativo per la loro crescita educativa.

L'esame dell'ultima legge varata dal Parlamento<sup>5</sup> conduce ad evidenziare come non vi sia chiarezza nel delineare, per l'Educazione Civica, il profilo formativo, che ondeggia tra la trattazione disciplinare e la trasversalità, con un effetto di oscillazione che disorienta chi legge.

La Legge sembra accogliere l'idea che l'Educazione Civica sia una disciplina quando afferma che

[...] nelle scuole del secondo ciclo, l'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, (sostituiti dal docente di Storia negli Istituti dove non esista l'insegnamento di Diritto ed Economia) ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia<sup>6</sup>.

Tale "affidamento", che nel testo legislativo è sostituito più avanti, e per ben otto volte, dai termini "trasversalità – trasversale", non va oltre l'uso di questo termine e quindi non ne esplicita, neanche sinteticamente, il senso formativo.

L'Educazione Civica non possiede uno specifico statuto disciplinare, per il fatto che il suo impianto fa riferimento a più aree disciplinari. Ne consegue che anche l'impegno didattico esige di essere articolato in più aree che facciano capo a più docenti, i quali si assumono il compito di organizzare percorsi nei quali la specificità disciplinare sia coniugata all'unitarietà della ricostruzione di un determinato tema. Maggiore incisività didattica va invece riconosciuta alle Linee Guida<sup>7</sup> che, prendendo atto delle difficoltà didattiche cui si può andare incontro nell'applicazione della legge, cercano di risolverle tenendo conto della vastità e del numero dei temi proposti<sup>8</sup>. Una delle soluzioni sembra essere quella di affidare il coordinamento di tale

<sup>5</sup> Legge n. 92 del 20 agosto, in <[www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg)> (ultimo accesso, aprile 2021).

<sup>6</sup> *Ibidem*

<sup>7</sup> "L'Educazione Civica supera i canoni di una tradizionale disciplina, assumendo più propriamente la valenza di matrice valoriale trasversale che va coniugata con le discipline di studio" in D.L. n. 35 del 22 giugno 2020.

<sup>8</sup> Nella legge 92 sono elencati gli argomenti da trattare, quali: organi dello stato; enti territoriali; autonomie locali; sistema dei partiti; rappresentanza elettorale; istituzioni sociali, scuola; rapporti Stato-Chiesa; rapporti economici; bilancio dello stato; libertà fondamentali; diritti; lavoro. Altri temi indicati sono: Istituzioni dell'Unione Europea; Istituzioni degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale; elementi fondamentali di diritto.

insegnamento ai docenti di Diritto ed Economia e ai docenti di Storia negli Istituti nei quali non si insegnano tali discipline. Così formulata, la disposizione delle Linee Guida sembra uscire dal concetto di Educazione Civica come disciplina, per riconoscere invece, in maniera implicita, l'importanza formativa di un collegamento trasversale con le discipline. Affidarla infatti ad uno specifico docente che coordina l'attività degli altri docenti sembra sottintendere l'indicazione di esperienze didattiche pluridisciplinari, anche, e particolarmente, nell'assunzione di uno specifico tratto valoriale, che è la formazione del cittadino. In tal modo, individuando queste "naturali interconnessioni", le Linee Guida tentano di superare modalità didattiche solo trasmissive evidenziando l'importanza di un approccio che realizzi una "trasversalità" attuabile e non solamente enunciata<sup>9</sup>. Una trasversalità che si raggiunge evitando conoscenze astratte e perseguendo traguardi conoscitivi attraverso una ricerca che parta da un contesto con situazioni autentiche. Questa trasversalità dovrebbe essere rielaborata attraverso una discussione di gruppo da condursi tramite il confronto interattivo, nel quale si ricerchino interdipendenze e connessioni, il rispetto tra i soggetti che collaborano, l'assunzione della responsabilità personale relativamente all'apporto impiegato nel gruppo, la formulazione di giudizi di autovalutazione o valutazione.

Poiché al tema "Costituzione" la Legge riconosce centralità, le "interconnessioni" formulate dalle Linee Guida possono chiamare in causa non solamente i rapporti determinabili all'interno dello spazio nazionale, cui fa riferimento la Costituzione, ma anche i rapporti intercorrenti tra il testo costituzionale e le società del mondo globale (con le proprie leggi fondamentali).

La Costituzione italiana, infatti, può essere letta e studiata come riferimento di partenza per un itinerario che dia evidenza alla relazione tra ciò che già esiste e ciò che si evolve, sia sul piano delle condizioni sociali ed umane che nell'esercizio dei diritti. Oltre a tutto questo, la Costituzione è un riferimento significativo nella riflessione su ciò che ispira i movimenti e le proteste culturali e sociali nel mondo di oggi, nei quali si coglie che "all'universalità dei diritti dell'uomo non corrisponde, ancora, l'universalità della loro protezione internazionale, quando ad essa si oppone il particolarismo degli stati nazionali e il principio dell'inviolabilità delle loro frontiere"<sup>10</sup>.

Studiare la Costituzione comporta dunque considerare il contesto pubblico e sociale della realtà di appartenenza, alla quale si collega la conoscenza

<sup>9</sup> Ad esempio, vengono indicate le interconnessioni tra l'Agenda 2030, le Scienze Naturali e la Geografia; oppure, tra l'educazione alla legalità e il contrasto alle mafie; i diritti dell'uomo e del cittadino nel dibattito filosofico e letterario su di essi. in Circ. n. 256 Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica ai sensi dell'art. 3 della legge n. 92 del 20 agosto 2019, allegato 1, in <[https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee\\_guida\\_educazione\\_civica\\_dopoCSPI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7c-d119e?t=1592916355306](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee_guida_educazione_civica_dopoCSPI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7c-d119e?t=1592916355306)> (ultimo accesso, aprile 2021).

<sup>10</sup> ZOLO D., *Fondamentalismo umanitario*, in IGNATIEFF M., *Una ragionevole apologia dei diritti umani*, Feltrinelli, Milano, 2003, p. 136.

del suo percorso storico, che permette di avvicinarsi alla sua approfondita comprensione. Per tutto questo, l'ottica storica è da accogliere anche nello studio delle diverse società esistenti nell'area mondiale e dei loro sistemi politici: lo studio della Storia è ciò che rende possibile guardare lontano, passando da ciò che si può osservare con immediatezza a ciò che si propone, a chi osserva, come diverso o anche antitetico. Tale ottica valorizza anche il carattere programmatico della Costituzione italiana, poiché promuove quella ridefinizione dei diritti che oggi numerosi movimenti culturali e sociali cercano di attuare, in quanto rispondono alle esigenze di una società globale profondamente cambiata. Nell'intreccio tra continuità e discontinuità e nel confronto tra società e sistemi diversi sembra ineludibile l'adozione del punto di vista storico: esso ci consente una comprensione non superficiale ma, piuttosto, generatrice di nuovo apprendimento, sostanziato dalla conoscenza dei modi e delle ragioni della trasformazione.

Si consideri anche l'esortazione contenuta nel titolo "Non discriminazione"<sup>11</sup> nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, su cui è possibile innestare un percorso che, dilatando gli orizzonti spaziali e temporali, si apra alla domanda se sia possibile parlare di una cittadinanza non separabile dai diritti e non più custode di una "identità oppositiva, feroce, escludente, che separa e non unisce"<sup>12</sup>.

Tra le varie possibilità, l'Educazione Civica include quella di osservare, studiare, valutare quella componente della società che si fa carico della protezione e della difesa delle persone, nelle diverse situazioni e condizioni di esistenza: ci si riferisce al mondo delle associazioni no-profit, dei sindacati, del volontariato e, in generale, di quegli enti che nelle loro finalità percorrono le vie per un mondo nuovo di diritti e per una cittadinanza universale. A questo proposito, nel novembre 2020 è stato prodotto un decreto, riferito all'art. 8 della Legge 92, che apre alla possibilità di integrare l'Educazione Civica con esperienze extrascolastiche, attraverso la creazione di reti<sup>13</sup> nel mondo del volontariato e del terzo settore, prevedendo la possibilità per le scuole di stipulare accordi con tali Enti, in particolare con quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva. La progettazione di attività didattiche e la promozione del collegamento con il mondo dell'esperienza associativa è propria della funzione dell'autonomia scolastica. Recentemente la validità di

<sup>11</sup> È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali". *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, art. 21*, in <<https://fra.europa.eu/it/eu-charter/article/21-non-discriminazione>> (ultimo accesso, aprile 2021).

<sup>12</sup> RODOTÀ S., *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Bari, 2017, p. 4.

<sup>13</sup> Come recita il testo: "reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore" (*Parere sullo schema di decreto del Ministro recante "Collaborazioni scuola-territorio per l'attuazione di esperienze extrascolastiche di educazione civica"*, approvato nella seduta plenaria del 21 dicembre 2020). Questo parere è stato seguito dal D.M. n. 9 del 7 gennaio 2021.

tale schema di decreto è stata confermata dal parere favorevole del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Valorizzare il testo costituzionale, inoltre, è il presupposto basilare per attivare un percorso situato, riferito al contesto nel quale si svolge l'esistenza e si delineano i rapporti sociali degli studenti: i principi e le leggi fondamentali – programmatiche e precettive – e il sistema istituzionale della Costituzione, infatti, compongono il mondo giuridico e valoriale nel quale è immersa la loro vita. Nell'attività didattica della Secondaria di secondo grado è auspicabile che si dimostri attenzione verso il quadro della mondialità e delle attuali problematiche economiche, civili, giuridiche nei Paesi e negli Stati del mondo. In un presente martoriato da un'epidemia che non conosce frontiere e che perciò stesso acuisce ineguaglianze radicali in uno spazio globale, sembra praticabile proporre agli studenti itinerari che partano da interrogativi coinvolgenti anche sul piano emotivo.

Si potrebbe partire da alcune riflessioni sulle ragioni delle contraddizioni del nostro tempo, che richi amino fattori che, pur appartenenti a contesti diversi, possano suggerire legami storici, sociali, culturali. Di seguito alcuni spunti:

- individuare rapporti tra i diritti riconosciuti, nel corso della storia, in area europea e nella Costituzione italiana, e i diritti oggi rivendicati nei numerosi paesi del mondo, nella denuncia di diseguaglianze, nella compressione delle libertà, nelle esigenze di autodeterminazione, affermate quotidianamente in una planetaria dichiarazione dei diritti;
- affermare un'interconnessione tra i valori e i diritti affermati dalla Costituzione e i valori universali emergenti dalle molteplici istanze dei teatri della mondialità<sup>14</sup>;
- affrontare sul piano storico il discorso sui diritti, spesso interpretato come conseguenza della egemonia colonialista dell'Occidente, che ha agito con l'intento di imporre i suoi valori a culture diverse;
- quanto la teoria dell'equivalenza tra “libertà positiva” e “libertà negativa”<sup>15</sup> ha coinvolto le riflessioni teoriche e le pratiche governative;
- provare a sostituire il concetto di cittadinanza come sede di identità escludente, con uno che comprenda l'insieme dei diritti posseduti da ogni persona, di ogni tempo e di ogni spazio;
- tra i “beni pubblici globali” considerare il mondo di Internet che comporta la cancellazione dei confini e la creazione di un globale spazio pubblico;

<sup>14</sup> “Lo stesso cammino dell'uguaglianza è, nella sostanza, un infinito abbattimento di frontiere, di superamento di confini che chiudevano (e troppe volte ancora chiudono) la persona negli status personali, nell'etnia, nella lingua, nella religione, e via elencando secondo i tempi e i luoghi”. RODOTÀ S., *Il diritto di avere diritti*, op. cit., p. 20.

<sup>15</sup> Una delle interpretazioni più adottate relativamente ai due concetti di libertà è che la libertà positiva consiste in ciò che una persona può realizzare, senza ostacoli da parte di altri; libertà negativa è, invece, la libertà da limitazioni che una persona (o anche lo stato) può imporre ad altre persone, cfr. SEN A., *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, Bari, 2007, pp. 9-12.

- ricostruire origine, collegamento sociale, evoluzione dei diritti dapprima affermati in area europea e poi promossi in uno spazio di universalità;
- infine, delineare la connessione tra la problematica dei diritti, anche in ambito mondiale, e l'ottica culturale che i Costituenti hanno adottato.

Questi, e ancora altri interrogativi, potrebbero emergere nell'interlocuzione d'aula tra e con gli studenti. Il loro tratto comune consiste nell'affrontare le ragioni delle crisi drammatiche che si aprono quotidianamente in una realtà globalizzata.

In tale ottica si pone l'importanza dell'impegno di ricerca sul tema dello "sviluppo sostenibile".

L'educazione ambientale, che la legge 92<sup>16</sup> propone come uno dei percorsi privilegiati per gli studenti, in quanto attività fondata sulla pratica riflessiva, è collegabile al tema dei diritti universali. La difesa delle condizioni del pianeta è anche la difesa dei diritti della persona. Nel tempo in cui si manifestano, con frequenza e ricorsività, enormi imprevedibili sconvolgimenti nell'ambito della natura, sembra più che mai opportuno abbandonare l'idea della difesa della natura per ragioni quasi "estetiche": bisogna considerare invece come le condizioni delle persone oppresse da povertà e da sfruttamento siano dovute ad un ambiente ostile rispetto alle loro esigenze, sia alimentari che produttive. Allora, è essenziale affrontare problemi, quali:

- Riscaldamento climatico, salute delle persone, pandemie e quanto le seguenti questioni possono essere connessi tra di loro. Come esseri umani, è possibile affermare il nostro collegamento al vivente, nella consapevolezza di essere, noi stessi, natura?
- Cosa è possibile intendere con il concetto di "sviluppo"?
- Quale soggetto potrebbe dichiararsi difensore dei diritti della natura? Un soggetto (o i soggetti) investiti di nuovi poteri e responsabilità, che parlino per tutti e rappresentino gli interessi dell'umanità intera?
- Qualora i diritti fossero ritenuti intrecciati ai destini del mondo, il rispetto della natura potrebbe considerarsi un limite all'espansione di tali diritti?

Uno dei modi per rispondere a queste domande è connettere ambiti disciplinari diversi che partano dalle contraddizioni e dai drammi umani e sociali dell'oggi, dopo aver interrogato la quotidianità e rilevato i problemi e le difficoltà emergenti dai diversi contesti dell'esistenza. Si tratta infatti di studiare i problemi e non le singole materie, aprendo la strada a percorsi progettuali per i quali è essenziale l'apporto delle diverse discipline, oltrepassando la frammentazione tematica e sostituendola con la trasversalità. Emergerebbero sicuramente opportunità didattiche per indurre gli studenti a problematizzare, a confrontarsi, a ricercare significati condivisi, a co-costruire risposte.

<sup>16</sup> Legge n. 92 del 20 agosto 2019, Art. 3.